

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - A

5 luglio 2020

I misteri del Regno.

Prima Lettura Zc 9, 9-10

Dal libro del profeta Zaccaria.

«Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura Rm 8, 9. 11-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Vangelo Mt 11, 25-30

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Voglio fare l'elogio di un animale mite, paziente, umile, docile, fedele, sgobbone, anche testardo, ma sempre utile e pronto a qualunque lavoro pesante, un animale da soma, il somaro, o, se preferite, l'asino, il puledro, l'asinello, o la mula. Nella Bibbia è un animale nobile, è la cavalcatura del re: *Davide disse: «fate montare Salomone, mio figlio, sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon. ³⁴Ivi il sacerdote Sadoc con il profeta Natan lo ungi re d'Israele. (1Re 1,33-34).*

Gesù, per il suo ingresso messianico in Gerusalemme, inviò due discepoli ³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e condurcelo qui. (Lc 19,30). Si allevava apposta un asinello, solo per il re, sul quale non doveva salire nessun altro.

L'asino (e il bue) è immagine di fedeltà sicura, a differenza degli uomini: *Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende». (Is 1,3).*

L'asino è quasi uno di famiglia: *Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino. (Es 20,17).*

L'asina di Balaam si impuntò per impedire la maledizione del popolo di Israele, anche a costo di minacce e percosse. Anzi, volle essere strumento di quella straordinaria benedizione messianica: *una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele... ¹⁹Uno di Giacobbe dominerà... (Num 22-24).*

Nella Bibbia l'asino non è animale da guerra: *Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina».*

Il cavallo invece, quello sì, è animale da guerra: *Guai a quanti scendono in Egitto per cercare aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo d'Israele e senza cercare il Signore. (Is 31,1).*

Il re non si salva per un grande esercito né un prode scampa per il suo grande vigore. Un'illusione è il cavallo per la vittoria. (Sal 32,16-17).

Chi fa affidamento sui carri, chi sui cavalli: noi invochiamo il nome del Signore, nostro Dio. Quelli si piegano e cadono, ma noi restiamo in piedi e siamo saldi. (Sal 20,8-9). Cavalli da guerra, sinonimo di paura, di pericolo, di minaccia alla pace.

L'Apocalisse li descriverà come cavallette: *L'aspetto delle cavallette era simile a cavalli pronti per la guerra... Il loro torace era simile a una corazza di ferro e il rumore delle loro ali era come quello di carri tirati da molti cavalli che corrono alla battaglia. Avevano code e pungiglioni come quelli degli scorpioni, e nelle code stava il loro potere di danneggiare gli uomini (Apc 9, 7. 9-10).*

Tristi somiglianze con le armi del nostro tempo!

La liturgia oggi presenta Gesù in dialogo col Padre, e gli sta confidando i suoi giudizi sugli uomini.

Poco prima aveva rimproverato le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite... Corazìn e Betsàida!

Ora invece guarda i discepoli e i poveri che ha intorno: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.*

La gioia delle beatitudini risplende sul suo volto. Per comprendere il suo messaggio bisogna essere miti e poveri in spirito. *I miti avranno in eredità la terra. (Mt 5,5).* *I sapienti e dotti* non possono capire.

La potenza e sicurezza dei cavalli non vale niente. Gesù difende il diritto di essere poveri in mezzo a tanti ricchi. Non vuole la povertà in sé, ma pretende che sia almeno rispettata da quelli che l'hanno causata, che la sfruttano e, magari, la colpevolizzano.

Si può essere poveri per scelta. Dovunque essa esiste, lì c'è Lui che, *pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. (Fil 2,6-7).*

«Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». (2Co 12,9).

Gesù ha una fiducia misteriosa nella forza spirituale dei poveri, dei deboli e di quelli che vivono con semplicità e sincerità la propria vocazione. Padri, madri, figli, nonni, lavoro, fatica, relazioni, dialogo, amore, perdono, sofferenze, persecuzioni, malattie, nascite, lutti.

Chissà se sta parlando anche di noi?

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. (1Cor 1,26-29).

Gesù continua il suo monologo: *Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.* Ma questa frase in italiano non traduce bene tutto ciò che contiene.

La benevolenza del Padre, cioè del Signore del cielo e della terra, (egheneto = è diventata), ha preso forma nella debolezza dei piccoli: «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

I poveri non sono da temere, ma da scoprire, ascoltare, capire, amare; non basta fare qualcosa per loro, bisogna diventare con loro *poveri in spirito*, perché contengono e rivelano il mistero della benevolenza di Dio. Anche quelli che a volte fanno i furbi o prepotenti, o sono falsi poveri e si mischiano a quelli veri. Spesso sono paura e autodifesa diventata rabbia. Proprio per questo, ancora più poveri e più difficili da accogliere.

Avviene molto peggio tra i non poveri, che hanno cittadinanza, potere, forza, ricchezza, protezioni, corruzione, in percentuali più alte che tra i poveri: *«Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».* (Mt 20,25-28).

La mitezza di *Colui che è potente*, ma si è fatto povero per voi perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8,9), è una condanna senza appello della stupidità di chi pensa di essere potente perché capace di produrre armi e paure.

L'estate è qui con nuove mareggiate di profughi. Certo, vero problema, europeo e mondiale.

Attenzione a non farsi ingannare dalla faciloneria di chi cavalca le paure, impreca contro i disperati e non affrontando le vere cause. Tra loro ci sono i più poveri tra i poveri, i più *stanchi e oppressi*. Ogni reazione istintiva e rabbiosa è illusione.

Preferisco far parte della schiera di asini o somari miti e testardi, piuttosto che dei cavalli da guerra.

Lottare stando dalla parte dei piccoli e dei deboli è difficile e scomodo, ma è l'unica scelta vincente, perché Lui ha scelto così.